

ALDO ZIGGIOTO

**Gli antichi libri
di bandiere
della Biblioteca Reale
e dell'Archivio di Stato
di Torino**

I volumi manoscritti da cui sono tratte le bandiere qui illustrate sono cinque: uno di essi contiene insegne francesi del sec. XVI, gli altri - più recenti - concernono bandiere militari piemontesi spaziando dal 1744 al 1782. I volumi, colorati e assai rari e preziosi, sono gelosamente custoditi alla Biblioteca Reale e all'Archivio di Stato. Cominceremo, in ordine cronologico, dal più antico di essi.

Standardi, Guidoni, Cornete, et Bandiere, o Insegne, guadagnate dal Ser.^{mo} Sig.^r il Signor Emanuel Filiberto, Duca di Savoia, Principe di Piemonte Invittiss.^o etc. nella giornata di S. Lorenzo, presa di S. Quintino, et battaglia di Gravelines contra Francesi (Archivio di Stato, J.b.I.8 e J.b.I.9).

Il manoscritto contenente l'illustrazione delle bandiere prese a San Quintino e a Gravelines da Emanuele Filiberto di Savoia nel 1557-58 fu oggetto di studio - a quanto mi risulta - da parte del conte LOUIS de BOUILLE prima e poi di PAUL MARTIN, che pubblicò una monografia ampliata sull'argomento nel 1954². Esiste inoltre un brevissimo articolo, di una sola pagina, di A. BRONNER³. D'altro non so, ma credo che lo studio di P. Martin, condotto sulle precedenti ricerche del de Bouillé, sia assai esauriente.

Sotto parecchi aspetti il manoscritto in questione presenta più di un mistero: mistero non chiarito finora e forse destinato a rimanere tal quale.

Il primo problema è anzitutto come mai le insegne raffigurate siano in numero così cospicuo: ben 167. Dalle pur scarse notizie al proposito il numero dei trofei sarebbe stato assai infe-

riore: secondo la testimonianza di un anonimo cronista olandese, le bandiere prese dagli Imperiali nella battaglia sotto le mura di San Quintino furono 68. Ed esse vennero esposte, dopo lo scontro, davanti agli spalti della città assediata, dove furono bersagliate dai Francesi, sì che c'è da chiedersi in che stato furono conciate per poter essere in séguito copiate. (Tuttavia questa potrebbe essere una spiegazione - mi pare - a certe scritte ricostruite in un francese, latino o greco piuttosto maccheronico.) E una relazione altrettanto anonima tedesca parla di 72 insegne, mentre quelle del manoscritto sono pur sempre il doppio. Mi pare inoltre un po' strano che esse siano state tutte bottino di guerra di Emanuele Filiberto: ma poiché in materia poco se ne sa, è inutile fare arbitrarie illazioni. Indubbiamente lo sconosciuto artista che dipinse il manoscritto per ordine di Carlo Emanuele I, figlio di Emanuele Filiberto, ai primi del sec. XVII, - a giudicare dallo stile, - non poté inventarsi tranquillamente le figure, tanto più che esse in buona parte sono state chiaramente identificate come veridiche e corrispondenti. A mio parere, in origine, è probabile che di parecchie di esse fosse nota l'appartenenza. Può darsi che addirittura portassero tutte, al piede del foglio, una dicitura: ma disgraziatamente, quando i fogli sciolti furono raccolti in volume, l'incauto rilegatore fece scempio delle didascalie, sì che soltanto alcune di esse, riguardanti bandiere contenute nel secondo tomo rilegato in modo diverso dal primo, si sono parzialmente salvate. (Ma - come si vedrà - tali scritte risultano per converso spesso erronee.)

Il manoscritto si divide infatti in due tomi, leggermente diversi nella dimensione: il primo di cm 52 x 40,5, il secondo di cm 50 x 37. Nel primo sono effigiate 145 insegne prese nella battaglia di San Quintino, nel secondo - di sole 22 figure - quelle prese soprattutto a Gravelines e - pare - segnatamente svizzere.

Le due battaglie suddette si svolsero a un anno di distanza una dall'altra, nel quadro della guerra tra Francia e Spagna iniziata ormai trent'anni prima, e della lunga lotta furono finalmente la conclusione. Fin dal principio del conflitto il Piemonte ne aveva fatto le spese e Carlo III il Buono, duca di Savoia, nel 1536 aveva visti invasi e rovinati i suoi Stati da Francesco I di Francia (che addirittura accampava diritti sul Piemonte sostenendo di esserne l'erede legittimo in linea materna). Quando il duca Carlo III morì ramingo nel 1553, gli succedette nominalmente Emanuele Filiberto, suo secondogenito, che, destinato dapprima alla carriera ecclesiastica, alla morte del fratello primogenito Ludovico (1536) si era dedicato invece a quella militare.

Sacrificando gli interessi sabaudi a quelli delle grandi Potenze belligeranti, Emanuele Filiberto si era posto al servizio del prozio Carlo V (la cui sorella, Eleonora, era nonna del principe sabauda) e aveva partecipato a varie campagne fra il 1546 e il 1553, anno questo in cui diresse come capitano generale la campagna di Fiandra e in cui succedette al padre. Dopo la tregua di Vaucelles del febbraio 1556, alla ripresa delle ostilità il duca ebbe nuovamente la suprema condotta delle operazioni in Fiandra. Quando Douai fu attaccata dai Francesi nel gennaio del 1557, Emanuele Filiberto rispose penetrando in Piccardia nel luglio e assediando San Quintino. Il 10 agosto, giorno di san Lorenzo, sotto le mura di San Quintino ebbe luogo la battaglia decisiva, risoltasi con la disfatta

completa delle truppe francesi - per altro in forze assai inferiori a quelle imperiali - e con la successiva caduta della città il 29 agosto. Un anno dopo, il 1° luglio 1558, a Gravelines i Francesi subirono un'ulteriore sconfitta e si giunse così finalmente alla pace di Cateau-Cambrésis dell'aprile 1559, pace che diede all'Europa un assetto destinato a durare nelle sue linee fondamentali, ricreando l'equilibrio rottosi mezzo secolo prima. Emanuele Filiberto riebbe i suoi Stati e li restaurò così saggiamente da porre le basi definitive alla potenza della Casa Savoia in Italia.

Il primo tomo contiene insegne di truppe a piedi (contraddistinte da una mano che impugna l'asta, sempre molto corta) a partire da fol. 3 a 97; da fol. 98 a 129 vi sono standardi e guidoni di cavalleria e artiglieria; e infine da fol. 130 a 140 cornette di cavalleria.

Le bandiere di fanteria sono le più numerose, anche se di esse non se ne danno qui che 12 esempi⁴. Ogni compagnia possedeva la propria e quindi esse erano parecchie per reggimento. Fin dai primi del 1500 l'esercito francese possedeva una solida struttura e una vera gerarchia militare, con la fanteria posta sotto il comando di due colonnelli generali, dotata di quadri e comprendente picchieri e archibugieri. Ben organizzata era pure la cavalleria (gendarmeria d'ordinanza e cavalleria leggera, comprendente stradioti, pistolieri e cavalleggeri) e nel 1554, cioè poco prima di San Quintino, erano comparsi pure i dragoni.

La maggioranza delle bandiere di fanteria è contraddistinta dalla croce bianca che le divide in quattro quarti. Tale croce sulle bandiere militari, all'epoca di cui parliamo, era già stata saldamente introdotta da oltre mezzo secolo ed era simbolo della nazione e anche del popolo. Scelta - ma di color rosso - dai crociati francesi nel 1188; mutatasi in bianco al tempo di Carlo V nella seconda metà del sec. XIV quando comparve la prima volta sulla bandiera reale; posta da Carlo VII nell'aprile del 1448 sul proprio stendardo, la croce passò sulle prime bandiere militari a questa epoca, portata dagli arcieri del sovrano e dalle compagnie d'ordinanza da lui istituite. Luigi XI, organizzando la fanteria nazionale, nel 1479 assegnò alle bande di Piccardia l'insegna rossa a croce bianca e da allora l'uso andò man mano estendendosi. Dal tempo di Francesco I a quello di Luigi XIV - e quindi per l'arco di oltre un secolo - le bandiere reggimentali francesi portavano le armi del capitano o del mastro di campo; su certune figuravano inoltre emblemi scelti a capriccio dal colonnello.

Le bandiere di fanteria del nostro manoscritto possono essere suddivise all'incirca in quattro gruppi. Nel primo vanno comprese le insegne delle compagnie dei reggimenti reali, uno o due: si distinguono, oltre che per la croce bianca, per la comparsa costante o quasi di fiordalisi e per i colori, generalmente ricorrenti, di rosso, bianco e nero. Il secondo gruppo può comprendere le bandiere di unità o bande di fanteria reale, anche qui una o due: la croce bianca divide il campo in quarti ondati, raggiati o varii. Nel terzo gruppo, mostrante bandiere in maggioranza a strisce, si possono identificare le bandiere di unità non reali o bande alamanne. Infine nel quarto, con insegne a striscia bianca, dovrebbero esserci bandiere appartenute agli Alamanni del Re. Vi sono poi altre bandiere non identificate o di unità diverse.

Proprio negli anni di San Quintino la bandiera di fanteria aveva cominciato ad assumere una nuova forma: prima arrotondata al battente, dal mezzo del sec. XVI il drappo tese a diventare rettangolare o quadrato, senza frange. Le dimensioni erano però assai maggiori di quanto dia a vedere il manoscritto, rappresentando almeno il doppio della proporzione e con una lunghezza effettiva di circa 3 metri.

Vediamo dunque le bandiere di fanteria, comprese, oltre a quelle di compagnia, alcune cornette dei comandanti.

- Fig. I/1 (fol. 3) - Cornetta di comando di truppe a piedi, con la divisa PREMIUM VIRTUTIS HONOS. L'attribuzione del de Bouillé al d'Esnard, mastro di campo della cavalleria, è respinta dal Martin: è infatti illogico che un comandante della cavalleria portasse una bandiera di fanteria.
- Fig. I/2 (fol. 4) - Bandiera di compagnia di fanteria di un reggimento reale. Le bandiere consimili sono assai frequenti nel manoscritto.
- Fig. I/3 (fol. 5) - Bandiera di compagnia di fanteria di un reggimento reale o appartenuta alle celebri bande "deçà les monts" o di Piccardia, annientate quasi completamente a San Quintino. La divisa DONEC (Totum Compleat Orbem) era propria di Enrico II.
- Fig. I/4 (fol. 10) - Cornetta (?) con la divisa - in greco senza alcun senso - KATAΣ 8 TT QOAIQE6IV, forse appartenuta a comandante di Alamanni. Gli Alamanni del Re erano allora al comando del conte palatino renano Philippe de Salm.
- Fig. I/5 (fol. 25) - Bandiera di compagnia di unità o banda di fanteria reale. La divisa è FORTUNATE MARTE VICTOR AC ASTRA IBO - AUDENTIOR TRANCIBO - VIOLENTER TRANCIBO.
- Fig. I/6 (fol. 28) - Bandiera di gente a piedi con lo stemma e la divisa dei Sanseverino, principi di Salerno. Intorno al mas-sacro di cervo, la scritta è JE PORTE LE CORNE/CHIA CUM LE VOI. TIEL LE PORTA QUE NON LE CROI. Ferrante Sanseverino, ultimo dei principi di Salerno, condottiero e mecenate insigne, combatté a lungo per Carlo V, poi, accusato a torto di infedeltà, fu costretto a esulare in Francia.
- Fig. I/7 (fol. 32) - Bandiera di compagnia di fanteria forse appartenuta a unità bavarese, secondo lo stemma nel cantone.
- Fig. I/8 (fol. 34) - Cornetta di comando di truppe a piedi con la divisa AUDACE FORTUNAT IU VAT TIMIDO Q. REPELET, appartenuta probabilmente all'ammiraglio Gaspard de Coligny. Figlio del maresciallo di Châtillon, ammiraglio di Francia dal 1552, Gaspard II de Coligny fu fatto prigioniero quando si arrese la piazzaforte di San Quintino di cui era comandante, cioè il 29 agosto.
- Fig. I/9 (fol. 46) - Bandiera di compagnia di unità di fanteria non reale o banda alamanna.
- Fig. I/10 (fol. 56) - Cornetta di fanteria ignota.
- Fig. I/11 (fol. 60) - Bandiera di compagnia forse degli Alamanni del Re. Un'insegna simile, portata da gente a piedi, figurava all'entrata di Enrico II a Rouen il 1° ottobre 1550.
- Fig. I/12 (fol. 82) - Bandiera di compagnia di fanteria ignota. Anche di questo tipo di bandiera vi sono diversi esempi.

Le figure che seguono riguardano stendardi e guidoni. Dal sec. XVI lo stendardo era distintivo personale di un comandante, sia di compagnia di cavalleria, sia - soprattutto - di gente di armi. A due punte, portava il motto e i colori del proprietario ed era spesso accompagnato dal guidone, più piccolo e a una sola punta, ma con uguali simboli. L'uso dei simboli personali e delle divise si diffuse nel sec. XVI, mentre nel sec. XV si usavano ancora insegne con le armi del proprietario. Stendardi e guidoni reali si distinguevano fin dal secolo precedente per divise e simboli particolari e per i colori personali del campo e della frangia. Quanto alle figure di soggetto religioso, esse erano ovviamente tutelari e propiziatricie. La forma si riallaccia a quella in uso presso le truppe di Carlo il Temerario quasi un secolo prima. La lunghezza doveva essere cospicua, di 3 metri circa.

- Fig. I/13 (fol. 100) - Guidone raffigurante Carlomagno, appartenuto a Luigi principe di Condé, la cui divisa era CONTRA SPEM IN SPEM, qui abbreviata. I colori del bordo, bianco, rosso e azzurro, erano quelli della livrea della Casa dei Borbone-Vendôme. Luigi di Borbone-Vendôme, primo principe di Condé, si distinse per il talento militare.
- Fig. I/14 (fol. 103) - Stendardo appartenuto probabilmente a una unità di arcieri reali, recante la figura di san Sebastiano martire.
- Fig. I/15 (fol. 107) - Stendardo ignoto, con la divisa QUIESCO IN LABOR NUDUS. Su una delle piccole scimitarre è inscritta la data "1550".
- Fig. I/16 (fol. 110) - Stendardo appartenuto a Giovanni di Borbone, conte d'Enghien. Vi è raffigurata una Speranza che solleva un'ancora verso una nuvola e la divisa SPEM CONTRA SPEM CREDIMUS. I colori dello stendardo e della frangia sono sempre quelli della Casa reale di Francia. Giovanni di Borbone-Vendôme, conte di Soissons e poi d'Enghien, cadde nella battaglia di San Quintino.
- Fig. I/17 (fol. 112) - Guidone appartenuto probabilmente a una unità di cavalleria reale, recante l'immagine della Vergine con il divin Figlio, un trofeo d'armi con la divisa EN ÆRONHÆEI NIKH e un leone afferrante un serpente.
- Fig. I/18 (fol. 118) - Guidone appartenuto probabilmente a una unità di cavalleria reale, raffigurante i tre Re Magi.
- Fig. I/19 (fol. 126) - Stendardo ignoto, raffigurante san Giovanni Battista e con la divisa ENS ENTIIUM MISERERE MEI.
- Fig. I/20 (fol. 129) - Guidone con la divisa EXORIOR INTER ECLIPSES, appartenuto al delfino di Francia Francesco, figlio di Enrico II. Al tempo della battaglia di San Quintino, Francesco (poi re di Francia come Francesco II) aveva soltanto 13 anni; il guidone non poté quindi che appartenere alla compagnia di gente d'armi di cui egli era capo onorario, ma comandata in effetti da Charles de Téligny, cavaliere de la Salle.

La cornetta, derivata dall'insegna signorile del sec. XV, dal principio del sec. XVI era un'insegna di comando e quella bianca contraddistingueva il comandante in capo. Oltre allo sten-

dardo e al guidone per la cavalleria e alla bandiera per la fanteria era un distintivo personale che accompagnava in combattimento il comandante di un'unità.

Fig. I/21a (fol. 130) - Cornetta di una compagnia di arcieri a cavallo, recante la figura di san Sebastiano martire. La frangia ha i colori personali del delfino Francesco. Questa cornetta è da collegare allo stendardo di fig. I/14 e dovrebbe essere stata quella della 3^a compagnia degli arcieri della Guardia reale.

Fig. I/21b (fol. 130) - Cornetta di cavalleria ignota.

Fig. I/22a (fol. 131) - Cornetta di cavalleria ignota.

Fig. I/22b (fol. 131) - Guidone ignoto.

Fig. I/23a (fol. 134) - Cornetta di cavalleria appartenuta probabilmente al maresciallo di Francia Jacques d'Albon de Saint-André. Nei quattro quarti è raffigurata una mano coperta da guanto d'armatura e impugnante una scimitarra che tronca dei nodi d'oro. Jacques d'Albon, signore di Saint-André, creato maresciallo di Francia da Enrico II, fu preso prigioniero a San Quintino.

Fig. I/23b (fol. 134) - Cornetta di cavalleria ignota.

Fig. I/24a (fol. 136) - Cornetta di cavalleria appartenuta forse allo scozzese Hamilton, conte di Azzan. La figura in centro ricorda le armi di Scozia. A San Quintino era presente una compagnia scozzese, ma al comando di Guillaume de Dinteville.

Fig. I/24b (fol. 136) - Cornetta di cavalleria ignota.

Figg. I/25a e b (fol. 139) - Guidoni ignoti, appartenuti forse alla cavalleria leggera.

Terminato il primo tomo, passiamo al secondo. Le 22 insegne che esso contiene, ad eccezione dell'ultima che noi abbiamo invece posto qui per prima legandola per il suo tipo a quelle che precedono, presentano un disegno spiccatamente diverso da quello visto finora. Le bandiere sono tutte più alte che larghe e sono certamente di fanteria. Vi sono inoltre ai piedi delle figure alcune didascalie, più o meno leggibili, conservatesi più facilmente per la rilegatura differente data ai fogli. Tuttavia è stato dimostrato - come già accennato - che le indicazioni hanno spesso scarso valore, risultando incontrovertibilmente errate in più di un caso. Infatti le ricorrenti diciture di "Geneva" e di "Berna" sono valide ben raramente, poiché, se si trattò di bandiere prese a Gravelines a truppe svizzere, tali truppe erano dei cantoni di Uri, Svitto, Untervaldo, Lucerna, Soletta e dei Grigioni, mai di Berna (e una volta sola di Ginevra, che allora però non era federata). Gli Svizzeri di tali Cantoni furono presenti infatti solamente a Gravelines.

Fig. I/26 (fol. 23) - Guidone appartenuto a un'unità di stradioti - cavalleria albanese - o a lance moresche.

Fig. I/27 (fol. 5) - Bandiera di fanteria ignota.

Fig. I/28 (fol. 9) - Cornetta di comando appartenuta al conestabile Anne de Montmorency, recante un destrocherio armato e la divisa DEXTERA DEI VIRTUS MEA EST. L'indicazione al piede del foglio "Geneva a bona" (?) non ha senso. Anne, primo

duca di Montmorency, fu celebre generale. Si illustrò alla Bicocca (1522) divenendo maresciallo e pari di Francia. Nel 1537 fu nominato conestabile per la brillante campagna condotta in Piemonte. Duca dal 1551, era supremo comandante di tutto l'esercito francese a San Quintino, ove fu preso prigioniero.

Fig. I/29 (fol. 10) - Cornetta di comando di François de la Tour, visconte di Turenna, recante la divisa DIEU ET MA FORTERESSE. L'indicazione "Geneva" al piede del foglio non ha senso. Il visconte di Turenna, genero del conestabile Anne de Montmorency, fu ferito mortalmente a San Quintino.

Fig. I/30 (fol. 11) - Bandiera di una compagnia franca della Città libera di Ginevra al servizio della Francia. Lo stemma di Ginevra nel cantone in alto all'asta ha i colori parzialmente sbagliati; la divisa è POTIUS MORI QUAM FEDARI. La scritta "Geneva ut supra" ai piedi del foglio è - almeno parzialmente - giustificata.

Fig. I/31 (fol. 19) - Bandiera colonnella di fanteria ignota.

Fig. I/32 (fol. 21) - Bandiera di fanteria ignota. Sbiaditissime si notano ancora sul fondo verde chiaro tracce di fiamme più scure. Tali fiamme fanno immediatamente pensare - dice Paul Martin - a quelle dei Confederati svizzeri, loro distintivo peculiare, specie nei due secoli seguenti. La scritta al piede, che è chiaramente "Duca di Guisa" seguita da altra parola mal interpretabile (pare "berra"), e di cui il Martin non fa cenno, mi lascia però perplesso. Se è vero che Francesco di Guisa nel 1557 era in Italia, nel 1558 era però tornato a combattere in Francia, con brillanti successi. Non mi risulta fosse a Gravelines personalmente, ma certo combatté nella zona. Questa bandiera fu perduta da qualche sua unità, presa dagli Imperiali e rimasta in mano a Emanuele Filiberto? Le caratteristiche di una bandiera appartenuta ai Guisa ci sono: LOUIS MÜHLEMANN scrive su "Vexilla Helvetica" dell'annata 1970⁵ che le bande agli ordini di Francesco di Guisa le quali difesero Metz nel 1552, nel 1561 formarono il primo nucleo del reggimento di Champagne e che questo nel 1569 ebbe una bandiera verde con croce bianca. Il verde infatti era il colore dei principi di Lorena, di cui Francesco di Guisa faceva parte. V'è forse una relazione fra queste bandiere e la bandiera del manoscritto di Torino?

Poiché abbiamo parlato di vari misteri, chiudiamo questa parte parlando di un altro: che ne è stato delle bandiere originali? Il Martin, nel suo studio, non si pone la domanda. All'Archivio di Stato - come ho già detto - si ignora del tutto la storia di queste insegne; solo al compianto dott. Caviglia pareva di ricordare vagamente di aver sentito dire che esse furono donate a una chiesa di Nizza. Ma io sono invece propenso a formulare un'altra ipotesi. Carlo Emanuele I, fin dai primi del 1600, aveva creato un'apposita galleria per le sue collezioni artistiche, che pare fossero eccezionali. Di esse, divise in tre gruppi, si ricorda una "Sala di armi" dove sarebbe logico credere figurassero anche i più gloriosi trofei conquistati da suo padre, ossia le bandiere di San Quin-

tino. Ma in anno imprecisato, fra il 1659 e il 1667, galleria e raccolte d'arte furono completamente distrutte da un incendio: fu forse il fuoco divoratore a distruggere questi vessilli, rimasti a noi fortunatamente in immagine?

Livre des Drapeaux d'Infanterie au Service de S.M. Charles Emanuel, Roi de Sardaigne, 1744 (Archivio di Stato, H.II.38).

L'importanza di questo volume è assai notevole, poiché esso ci consente di conoscere per la prima volta in modo inequivocabile - anche se tardivamente - quale fosse l'aspetto delle bandiere dei reggimenti piemontesi (e di quelli stranieri al servizio del Regno Sardo) nella prima metà del sec. XVIII. Purtroppo si deve giungere fino a quest'epoca per sapere qualcosa in proposito, giacché prima di allora i documenti sono assai scarsi e spesso equivoci.

Come fossero le bandiere piemontesi alla fine del sec. XVI, ossia al tempo di Carlo Emanuele I, lo sappiamo in parte dagli unici quattro vessilli coevi noti, conservati a Ginevra e rimasti in mano agli Svizzeri intorno al 1590. Le grandi bandiere da fortezza - due - erano divise dalla croce di Savoia, bianca, posta su un campo fondamentalmente azzurro. Le altre due piccole bandiere, probabilmente di fanteria, sono rosse con cinque scudetti di Savoia l'una e cinque croci di san Maurizio l'altra. Come si vede, le notizie sono limitate. Già a quel tempo, e forse anche prima, il colore - in particolare - e la forma dovevano avere la funzione specifica di contraddistinguere i reggimenti: tuttavia non va trascurato il fatto che fino al 1664 non risulta alcuna costruzione organica dell'esercito piemontese, sì che le formazioni militari, mai permanenti, anzi con probabilità spesso mercenarie, erano mutevoli e quindi con esse lo erano le loro insegne.

Tuttavia, anche dopo il 1664, quando fu creata la prima salda base dell'esercito, non possediamo notizie migliori per quanto riguarda le bandiere e dobbiamo giungere al 1693 e rispettivamente al 1704 per trovare in due manoscritti conservati a Parigi i disegni dei vessilli che i Francesi affermano di aver preso ai Piemontesi alla Marsaglia prima e a Vercelli e Ivrea poi. Il tipo di queste bandiere, nell'arco di dieci anni, appare piuttosto simile, caratterizzato dalla croce bianca di Savoia, talvolta scorciata, talvolta con fiamme, poco mosse: i colori però sono tutt'altro che veridici, in tinte violette, grigie, verdognole sia nel campo sia nelle croci, sì da far pensare che la maggior parte delle bandiere non siano appartenute a reggimenti propriamente piemontesi, ma a truppe straniere al servizio del Ducato. Poiché però si sa con sicurezza che almeno dal 1692 i reggimenti portavano un proprio emblema, in base a questi stemmi qualche bandiera permette di esser identificata, confermando il tipo del vessillo vigente a quell'epoca, anche se forse con minor certezza di quanta ne dimostri il GERBAIX de SONNAZ*.

Fra queste bandiere e quelle del 1744 del nostro manoscritto l'analogia non sopravvive che nella croce: ma nel frattempo era pur sempre trascorso un mezzo secolo densissimo di avvenimenti. I vessilli del 1744 (retrodatibili in alcuni casi, specie per i reggimenti di maggior anzianità, di circa 20-30 anni) sono tutti

attraversati dalla croce bianca, in linea di massima su fondo rosso, ossia la bandiera sabauda. Mostrano quasi costantemente uno stemma in scudo a cartoccio nel cantone in alto del 1° quarto, sovente un bordo ondato alla sarda diverso per ogni reggimento e, in numero mutevole e poco mosse, fiamme ora moventi dalla cornice, ora dalla croce. Le bandiere dei reggimenti stranieri non presentano mai il bordo ondato.

Dalla rassegna che segue - per questo manoscritto e per gli altri - sono state tralasciate tutte le bandiere di reggimenti elvetici delle quali hanno ampiamente trattato a parte LOUIS MÜHLE-MANN e CASIMIR de RHAM nel numero speciale edito in occasione del Congresso'. Inoltre sono state omesse bandiere che ricorreranno in prossime conferenze, quali quella di E. Chiappa (v. n. VI) e la mia (v. n. VIII). Del pari sono state eliminate bandiere simili e tutte quelle dei reggimenti provinciali - salvo rare eccezioni - le quali si differenziavano tra di loro non nel modello, ma solamente nello stemma.

- Fig. I/33 - Bandiera colonnella del Reggimento Guardie. Era l'unico a portare eccezionalmente una bandiera colonnella particolare (v. fig. I/45). Nel campo azzurro, colore di Casa Savoia, figurava il grande stemma del Regno completo di supporti e collare dell'Ordine della SS. Annunziata. V. anche fig. I/57 e qui sotto.
- Fig. I/34 - Bandiera d'ordinanza del Reggimento Guardie, con cifre reali intrecciate. V. anche fig. I/57. - Il primo nucleo del reggimento fu costituito nel 1658. Il 18 aprile 1659 ebbe il nome di Reggimento Guardie e il 19 ottobre 1664 fu classificato al primo posto d'anzianità dell'armata^a.
- Fig. I/35 - Bandiera d'ordinanza del Reggimento Savoia, con stemma inquartato dell'Impero e di Savoia cimato da corona ducale. - Derivato da un reggimento costituito nel 1624, il 19 ottobre 1664 il Reggimento Savoia fu classificato al secondo posto d'anzianità dell'armata.
- Fig. I/36 - Bandiera d'ordinanza del Reggimento Piemonte, con stemma del Piemonte cimato da corona ducale. - Il reggimento fu detto originariamente "Catalano Alfieri" (1636), poi "Reggimento Piemontese di S.A.R." (1641), indi "Magliano" (1664). Creato come reggimento d'ordinanza il 22 giugno 1664, il successivo 19 ottobre fu classificato al quinto posto d'anzianità dell'armata.
- Fig. I/37 - Bandiera d'ordinanza del Reggimento Fucilieri, con lo stemma di Sassonia cimato da corona ducale. - Il Reggimento Fucilieri fu costituito il 20 febbraio 1690.
- Fig. I/38 - Bandiera d'ordinanza del Reggimento Artiglieria. Vedi anche fig. I/59. - Il Corpo dell'Artiglieria risulta a partire dal 1664; era costituito allora da personale civile e inquadrato come un reggimento. Tale risultava ancora nell'anno 1692. Dal 1703 formò un corpo a sé stante con a capo un Gran Maestro e così rimase fin quasi alla fine del sec. XVIII. La bandiera qui riprodotta risulta approvata il 13 giugno 1739.
- Fig. I/39 - Bandiera d'ordinanza del Reggimento Rehbindler, con nel cantone lo stemma del proprietario. Le cifre del campo, una "C" e una "E" intrecciate, sono cimate da corona di Cipro.

Questa bandiera nel manoscritto è definita "moderna", in contrapposizione a un'altra indicata come "antica" e di disegno differente nella disposizione delle cifre. - Il reggimento tedesco Rehbinden fu capitolato il 29 ottobre 1711. Assunse il nome di Bugsdorf il 20 dicembre 1743, quello di Leutrum nel 1749 e nel 1763 quello di Brempt, fusi nel 1774 con il Reggimento Zietten: v. anche qui sotto.

- Fig. I/40 - Bandiera d'ordinanza del Reggimento Schulemburg. - La capitolazione del reggimento con il barone di Schulemburg fu stesa il 22 novembre 1697 e fu definitiva dal maggio 1698. Nel 1757 il reggimento assunse il nome di Leuthen e quello di Zietten il 17 dicembre 1763. Nel 1774 i reggimenti Zietten e Brempt si fusero: v. fig. I/62.
- Fig. I/41 - Bandiera d'ordinanza del Reggimento Sicilia, con stemma assunto dai Savoia nel 1713 per il Regno di Sicilia, d'argento all'aquila di nero caricata in petto di uno scudetto con le armi sabaude, cimato da corona reale. - Il reggimento fu costituito il 9 aprile 1714 con il nome di "Valguarnera", detto "Sicilia" dal 1722. Era considerato alla stregua della fanteria straniera e fu sciolto nel 1751.
- Fig. I/42 - Bandiera d'ordinanza del Reggimento La Regina, con stemma di Elisabetta Teresa di Lorena, terza moglie di Carlo Emanuele III, cimato da corona reale. V. anche fig. I/60. - Il Reggimento La Regina fu costituito l'8 aprile 1734.
- Fig. I/43 - Bandiera d'ordinanza del Reggimento Lombardia, adorno di fiamme gialle come i colori delle mostreggiature. - Formato da Lombardi e considerato alla stregua della fanteria straniera, il Reggimento Lombardia fu costituito il 21 giugno 1734 e sciolto l'8 luglio 1751.
- Fig. I/44 - Bandiera d'ordinanza del Reggimento Baden, con in cuore lo stemma del Baden. - Il reggimento fu capitolato con atto del 24 gennaio 1742 e venne sciolto il 7 febbraio 1747.

Nel manoscritto figurano ancora le seguenti bandiere: colonnelli di tutti i reggimenti; Fanteria d'ordinanza: Reggimenti Monferrato, Saluzzo, La Marina; Fanteria provinciale: Reggimenti Chiablese, Tarantasia, Aosta, Nizza, Torino, Vercelli, Mondovì, Asti, Pinerolo, Casale; Fanteria svizzera: Reggimenti Desportes (D'Audibert), Guibert, Diesbach, Keller, Reydt, Meyer, Rietmann (Kalbermatten); Fanteria tedesca: Rehbinden (bandiera antica). Totale 34.

Livre de l'Uniforme des troupes réglées de S.M. avec les Drapeaux, Etendards ou Guidons de chaque Corps, 1747 (Archivio di Stato, H.VIII.53).

Questo manoscritto è quasi contemporaneo al precedente e la sua data - 1747 - non lascia dubbi, poiché è scritta sul frontespizio, sotto il titolo (steso in un francese non troppo ortodoso, come del resto gli altri). Il volume presenta maggior dovizia di materiale in confronto al Livre des Drapeaux d'Infanterie del 1744, anche se di tono un po' inferiore come qualità di disegno. È una raccolta che può interessare soprattutto gli studiosi di uniformologia per le molte uniformi contenutevi e quelli di storiografia

litare per le ottime notizie che fornisce sulla storia degli antichi reggimenti. Al vessillologo non riserba molte novità: le bandiere non potevano del resto essere mutate nel breve giro di tre anni, ma in compenso, riguardo al Livre des Drapeaux, la raccolta si presenta più ampia. Ogni reggimento è illustrato con il figurino dell'uniforme (fatto questo molto importante essendo il primo documento noto sulle divise dell'esercito piemontese) e accanto all'uniforme vi è la bandiera. Oltre a quelle di fanteria, compaiono inoltre gli stendardi della cavalleria (di cui diremo appresso al Livre des Etendards des Régiments de Cavallerie et Dragons, che è del 1744-45). Notiamo alcune bandiere di reggimenti stranieri non menzionate dal Livre des Drapeaux, come quella del reggimento svizzero comandato da Montfort de Vêrèce (1747-69) e quelle dei reggimenti di fanteria di Corsica (costituito nel 1744 e sciolto pochi anni dopo, nel 1751) e di Sardegna (poi divenuto d'ordinanza). Alcuni nomi sono poi opportunamente aggiornati (come quelli dei reggimenti comandati da T. de Salis-Haldenstein e da P.A.L. Roi). Ma soprattutto è interessante la bandiera della galera capitana. Tale bandiera (illustrata a fig. VI/3 dell'articolo di E. Chiappa), di color rosso con croce bianca e sottile bordo azzurro, era finora nota la prima volta - ma senza specificazione della sua esatta funzione - dal Blasone marittimo del Mediterraneo del 1765: e invece ora sappiamo che almeno vent'anni prima essa era già in uso presso la marina sarda ed era la bandiera della galera capitana.

Di questo manoscritto non presentiamo alcuna illustrazione e ci limitiamo a dare l'elenco delle bandiere contenute. Esse sono le seguenti: colonnella di tutti i reggimenti di fanteria; Fanteria d'ordinanza: Reggimenti Guardie (bandiera d'ordinanza e colonnella), Savoia, Monferrato, Piemonte, Saluzzo, Fucilieri, La Marina, La Regina, Artiglieria; Fanteria provinciale: Reggimenti Chiabrese, Tarantasia, Aosta, Nizza, Torino, Mondovì, Vercelli, Asti, Pinerolo, Casale; Fanteria svizzera: Reggimenti Montfort, Kalbermatten, Outiger (già Guibert), Roi (già Diesbach), Keller, Salis (già Reydt), Meyer; Fanteria tedesca: Reggimenti Schulemburg, Bugsdorf (già Rehbinden), Baden; Fanteria italiana (ma considerata straniera): Reggimenti Sicilia, Lombardia, Sardegna, Corsica; Altri corpi: Compagnia delle Galere. - Cavalleria d'ordinanza: Reggimenti delle Guardie del Corpo di S.M., Dragoni di Sua Maestà, Dragoni di Sua Altezza Reale, Dragoni di Piemonte, Dragoni di Sardegna, Dragoni della Regina, Piemonte Reale Cavalleria, Savoia Cavalleria. Totale 44.

Stendardi vecchi e nuovi. Uniformi di Infanteria di S.S.R.M. il Re di Sardegna, 1772 (Biblioteca Reale, Mil. 134).

Posteriore di una trentina d'anni al precedente, questo ricco manoscritto, contenente anche moltissime uniformi, indicato sino ad ora con date varie e ritenuto un po' più antico di quanto sia in effetti, è invece databile con assoluta esattezza. La data aggiunta a penna "1758" non ha valore, poiché i figurini sono certo del 1765. Non soltanto, ma nell'accennato studio Mühlemann e de Rham distinguono il volume come "Recueil 1772": non va infatti dimenticato che il Reggimento Sury, compreso nel manoscritto, non fu formato che verso la fine del 1769; e che il Reggimento Schwarz

fu costituito addirittura nel 1772 e durò solo fino al 1773, così che queste date sono definitive per stabilire l'anzianità del manoscritto in parola.

Le bandiere non hanno subito alcuna modifica sostanziale in confronto alle precedenti: le leggiere varianti possono essere attribuite all'interpretazione del disegnatore o a ritocchi, ma non sono determinanti, sì che di questo manoscritto si riproducono soltanto quattro esempi.

Fig. I/45 - Bandiera colonnella di tutti i reggimenti. Questa bandiera, che compare pure nel manoscritto suaccennato del 1744, mostrante in campo azzurro l'aquila sabauda caricata in petto dello scudetto di Savoia moderna, era quella di reggimento di tutte le truppe a piedi, Guardie escluse (v. fig. I/33). L'uso di questa insegna cominciò a diffondersi probabilmente nei primi tempi del regno di Vittorio Amedeo II, ossia dopo il 1714, ma divenne comune soltanto verso il 1730.

Fig. I/46 - Bandiera d'ordinanza del Reggimento Monferrato, con lo stemma del Monferrato cimato da corona ducale. - Da un reggimento esistente nel 1619, detto in séguito "Livorno" e poi "De Coudray", il Reggimento Monferrato venne creato il 19 ottobre 1664 e classificato al quarto posto d'anzianità dell'armata.

Fig. I/47 - Bandiera d'ordinanza del Reggimento Sury. - Il reggimento fu capitolato come Desportes nel 1703, assunse il nome di Audibert nel 1739, quello di Monfort nel 1746 e infine divenne De Sury il 16 novembre 1769. Il 18 ottobre 1774, in unione con il Reggimento Fatio, formò la Brigata Chablais.

Fig. I/48 - Bandiera d'ordinanza del Reggimento Sardegna, con lo stemma di Sardegna cimato da corona ducale. - Il Reggimento Sardegna fu costituito nel luglio del 1744.

Nel manoscritto figurano ancora le seguenti bandiere: Fanteria d'ordinanza: Reggimenti Guardie (colonnella e d'ordinanza), Savoia, Piemonte, Saluzzo, Fucilieri, Artiglieria, La Marina, La Regina; Fanteria provinciale: Reggimenti Tarantasia, Nizza, Aosta, Torino, Vercelli, Mondovì, Asti, Pinerolo, Casale, Chiabrese; Fanteria svizzera: Reggimenti Kalbermatten, Fatio, Tschärner, Meyer, Schwarz; Fanteria tedesca: Reggimenti Zietten, Brempt. E inoltre lo standardo della Milizia urbana di Torino. Totale 31.

Ben diverso sarà l'aspetto dei vessilli soltanto dieci anni dopo, ma prima di passare alle ricche bandiere scaturite dalla generale riforma dell'esercito avvenuta nel 1775, torniamo indietro di un passo e vediamo le insegne proprie della cavalleria e dei dragoni quali risultano dal seguente manoscritto.

Livre des Étendards des Reg.s de Cavallerie & Dragons au Service de S.M.S., 1744-45 (Archivio di Stato, J.I.27).

Del manoscritto, opera originale di G. OTTAVIO, esiste una copia anche alla Biblioteca Reale, ma di disegno più modesto. Esso rappresenta, come quello coevo per le bandiere di fanteria, il

primo documento sui vessilli usati dalla cavalleria e dai dragoni, sui quali in precedenza non risulta assolutamente nulla.

La caratteristica delle insegne è uniforme: tutte le colonnelle presentano sul recto il grande stemma del Regno e sul verso quello del reggimento. Il colore del fondo è quello azzurro della Casa reale. Le figure che vi compaiono sono assai più fantasiose che non quelle delle bandiere di fanteria, da cui si differenziano notevolmente, avvicinando nel tipo certe insegne già viste fra i vessilli presi a San Quintino duecento anni prima. Le bandiere d'ordinanza si distinguevano dalle colonnelle solo per il colore differente del fondo. Le Guardie del Corpo facevano eccezione possedendo insegne diverse, una per compagnia. La cavalleria possedeva lo stendardo, i dragoni portavano la cornetta.

Poiché il tipo delle insegne era piuttosto uniforme, ci limitiamo a due esempi soli, ma indicativi.

Fig. I/49a e b - Stendardo delle Guardie del Corpo di S.M., 1a compagnia, recante sul recto l'immagine del beato Amedeo che fa l'elemosina e sul verso uno scudo con umbone e il motto ULTIOR ET FORTIOR. V. anche fig. I/51. - La 1a compagnia delle Guardie del Corpo, molto antica, fino al 1531 fu denominata "des Gentilhommes Archers" e quindi "Savoiarda"; la 2a compagnia fu costituita nel 1682 con il nome di "Piemontese"; la 3a compagnia venne formata nel 1713 come "Sicilliana", poi detta "Sarda" dal 1718 al 1798. Quest'ultima seguì il re in Sardegna durante l'epoca napoleonica, mentre la 1a e la 2a formarono un corpo di Carabinieri scelti sotto il regime repubblicano.

Fig. I/50 - Bandiera colonnella (cornetta) del Reggimento Dragoni del Re, recante sul recto e sul verso il grande stemma del Regno. V. anche fig. I/54. - Il reggimento fu costituito il 2 gennaio 1683 con il nome di "Dragoni di S.A.R.", poi detti dal 27 marzo 1713 "Dragoni di S.M.". Erano noti come "Dragoni azzurri" dal colore dell'abito. (Esistevano anche i "Dragoni gialli", ossia i "Dragoni di Piemonte", e i "Dragoni verdi", per i quali si veda a fig. I/52.)

Nel manoscritto figurano ancora i seguenti stendardi, tutti di cavalleria d'ordinanza, riprodotti - come i precedenti - sia nel recto sia nel verso: Guardie del Corpo di S.M., 2a e 3a compagnia; Piemonte Reale Cavalleria, colonnella e ordinanza; Savoia Cavalleria, colonnella e ordinanza; Dragoni del Re, ordinanza; Dragoni del Genevese, colonnella e ordinanza; Dragoni di Piemonte, colonnella e ordinanza; Dragoni della Regina, colonnella e ordinanza; Dragoni di Sardegna, 1° stendardo e ordinanza. Totale 17 (+17).

États des Paies, et Uniformes des Troupes de S.M. le Roy de Sardaigne, 1782 (Biblioteca Reale, Mil. 102).

Passando al quinto e ultimo manoscritto, balza facilmente all'occhio quale cambiamento di stile sia avvenuto nei vessilli, cambiamento scaturito dalla ristrutturazione dell'esercito avvenuta nel 1775. In tale anno le truppe ebbero finalmente un'uniform-

me uguale per tutti e differenziandosi da reggimento a reggimento non più nella foggia, ma solo nei colori di determinati ornamenti. Uniforme e bandiere mostravano le stesse tinte, salvo rare eccezioni: poiché la veste divenne azzurra per tutto l'esercito, la bandiera, sempre caratterizzata dalla croce bianca, ebbe il 1° e il 4° quarto di tale colore, mentre nel 2° e nel 3° compariva il colore particolare del reggimento, riflesso dagli ornamenti (paramani, risvolti, colletto). Le fiamme si rifacevano invece al colore della fodera delle falde. Esistevano - come ho detto - le eccezioni, là dove le fiamme, che erano uguali in tutti i quarti, trovavano nel 2° e nel 3° quarto il fondo dello stesso colore: in tale caso esse diventavano azzurre.

Le bandiere colonnello mostravano tutte una grande aquila coronata caricata in petto di uno stemma. Tale stemma corrispondeva a quello del reggimento, ma sulla bandiera colonnello, allorché lo stemma reggimentale era di forma semplice, compariva inquartato con quello di Savoia. Intorno un'ampia bordura con rosette e nodi di Savoia per le colonnello, un bordo bianco ondato alla sarda d'azzurro per quelle d'ordinanza. I colori dei quarti e delle fiamme erano uguali per entrambe le bandiere. Le colonnello portavano però le fiamme moventi dagli angoli interni della bordura convergendo verso il centro, quelle d'ordinanza le avevano invece moventi dagli angoli interni della croce irraggiandosi verso i bordi. Le fiamme avevano tre lingue ed erano fortemente curvate. I reggimenti provinciali, di cui si dà qui un unico campione a fig. I/64, si distinguevano da quelli d'ordinanza per le fiamme di doppio colore, essendo l'anima di queste uguale al fondo del quarto su cui comparivano.

Riallacciandoci alle ultime figure viste, appartenenti ai corpi di cavalleria, cominciamo dalla cavalleria la nostra ultima rassegna.

- Fig. I/51 - Bandiera colonnello e d'ordinanza (standardi) del Reggimento delle Guardie del Corpo di S.M. V. fig. I/49.
- Fig. I/52 - Bandiere colonnello e d'ordinanza (guidoni) del Reggimento di Cavalieri leggeri di S.M. - Il reggimento fu costituito il 7 ottobre 1689 come Reggimento Dragoni del Genese. Erano noti come "Dragoni verdi" dal colore dell'abito. Dal 1774 divenne il Reggimento di Cavalieri leggeri.
- Fig. I/53 - Bandiere colonnello e d'ordinanza (standardi) del Reggimento Piemonte Reale Cavalleria. - Come "Royal Piémont" esisteva un reggimento già nel 1671, poi passato in Francia. Nel 1691 venne formato un reggimento di cavalleria pesante (Gente d'armi) detto "Squadrone Piemonte", denominato "Piemonte Reale" dal 1692.
- Fig. I/54 - Bandiere colonnello e d'ordinanza (cornette) del Reggimento Dragoni del Re. V. fig. I/50.
- Fig. I/55 - Bandiere colonnello e d'ordinanza (cornette) del Reggimento Dragoni della Regina, con le armi accollate di Sardegna e di Spagna portate da Maria Antonietta di Borbone-Spagna, moglie di Vittorio Amedeo III. - Da una compagnia di ussari formata il 20 luglio 1734, il 28 novembre 1736 fu costituito il Reggimento Dragoni della Regina.
- Fig. I/56 - Bandiere colonnello e d'ordinanza (cornette) del Reggimento Dragoni del Chiabrese, con stemma del Chiabrese ci-

mato da corona ducale. - Il reggimento venne costituito il 16 settembre 1774 e soppresso nell'ottobre del 1796.

Fig. I/57 - Bandiere colonnella e di battaglione del Reggimento Guardie. V. fig. I/33.

Fig. I/58 - Bandiere colonnella e d'ordinanza del Reggimento Aosta, con stemma di Aosta (cimato da corona ducale). - Da un reggimento esistente nel 1639, il Reggimento Aosta il 19 ottobre 1664 fu classificato al terzo posto d'anzianità dell'armata.

Fig. I/59 - Bandiere colonnella e d'ordinanza del Corpo d'Artiglieria. V. fig. I/38.

Fig. I/60 - Bandiere colonnella e d'ordinanza del Reggimento La Regina. V. figg. I/42 e I/55.

Fig. I/61 - Bandiere colonnella e d'ordinanza del Reggimento Saluzzo, con stemma di Saluzzo (cimato da corona marchionale). - Creato nel 1672, originariamente detto "Lullino", poi "Bagnasco" e "Masino", il reggimento ebbe il nome di "Saluzzio di S.A.R." il 27 febbraio 1680.

Fig. I/62 - Bandiere colonnella e d'ordinanza del Reggimento Reale Alamanno. - Il reggimento fu formato il 7 giugno 1774 unendo i reggimenti Brempt e Zietten: v. figg. I/39 e I/40. Il suo scioglimento avvenne nel 1800.

Fig. I/63 - Fiamma della Legione degli Accampamenti (o "Campements") con le cifre reali. - Le truppe di tale Legione, formata come fanteria provinciale l'8 aprile 1775, erano destinate a tracciare gli accampamenti ed erano particolarmente ben addestrate e ben pagate. La Legione fu sciolta nel 1793.

Fig. I/64 - Bandiere colonnella e d'ordinanza del Reggimento provinciale di Moriana, con stemma di Tarantasia (cimato da corona principesca). - Il reggimento sorse nel 1714 con il nome di "Tarantasia", divenuto "Moriana" il 18 novembre 1781.

Nel manoscritto figurano ancora le seguenti bandiere: Fanteria d'ordinanza: Reggimenti Savoia, Monferrato, Piemonte, La Marina, Sardegna; Fanteria provinciale: Reggimenti Genevese, Torino, Ivrea, Nizza, Mondovì, Vercelli, Asti, Pinerolo, Casale, Tortona, Novara; Fanteria svizzera: Reggimenti Chablais, de Courten, Tscharner, Grigioni; Cavalleria d'ordinanza: Reggimenti Savoia Cavalleria, Aosta Cavalleria, Dragoni di Piemonte, Dragoni di Sardegna, Dragoni degli Accampamenti (fiamma); Legione delle Truppe leggere (fiamma). Totale 40 (+37).

Con queste bandiere le truppe del Regno di Sardegna affrontarono gli eserciti napoleonici, i quali di esse decretarono la fine. Alla Restaurazione il modello della bandiera ritornerà in auge, ma con gusti appesantiti, con disegni privi di fantasia. Ma noi ci fermiamo qui.

NOTE

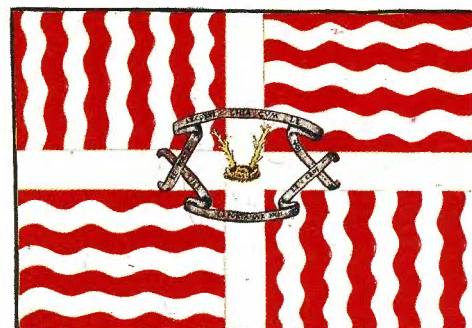
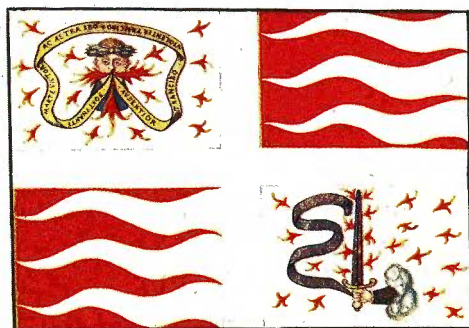
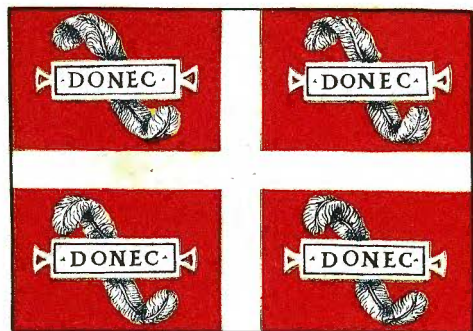
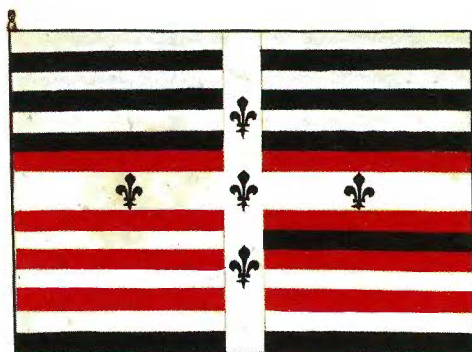
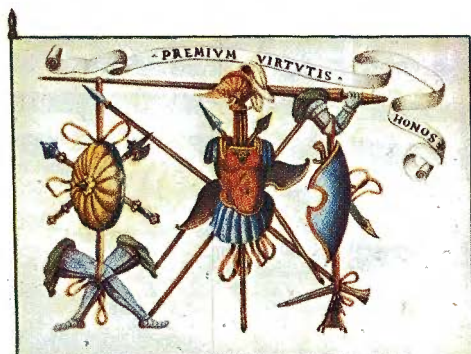
- ¹L. de BOUILLE, Les drapeaux français, Parigi, 1875, p. 158 sgg.
- ²P. MARTIN, Enseignes françaises de 1557-1558, in "Livrustkammaren", 9-10, 1954, pp. 137-75. - Sono potuto entrare in possesso di questa pubblicazione per cortesia del dott. A. Danielsson di Stoccolma, al quale sono obbligatissimo.
- ³A. BRONNER, Enseignes françaises prises à St-Quentin, in "Bulletin de la Société des Collectionneurs de Figurines Historiques", 1958, p. 129.
- ⁴Le diapositive proiettate la sera del 24 giugno furono circa 130: per ovvie ragioni esse non possono venire qui illustrate al completo, nonostante il loro interesse. Di esse si presenta quindi soltanto una scelta delle più significative.
- ⁵L. MÜHLEMANN, De la croix blanche au drapeau tricolore. Quelques notes sur l'histoire des drapeaux de l'infanterie française, 1^{re} partie, in "Vexilla Helvetica", 1970, pp. 13 e 18, n. 2.
- ⁶C.A. GERBAIX de SONNAZ e altri, Bandiere, stendardi, vessilli di Casa Savoia, dai Conti di Moriana al Re d'Italia (1200-1861), Torino, 1911.
- ⁷CASIMIR de RHAM e LOUIS MÜHLEMANN, Les drapeaux des régiments suisses au service du Royaume de Sardaigne, in "Armi Antiche", Numero speciale per il 4° Congresso internazionale di Vessillologia, Torino, 1971, pp. 13-33.
- ⁸Le notizie storico-militari sono tratte da NICOLA BRANCACCIO, L'esercito del vecchio Piemonte (1560-1859). Sunti storici dei principali corpi, Roma, 1922.

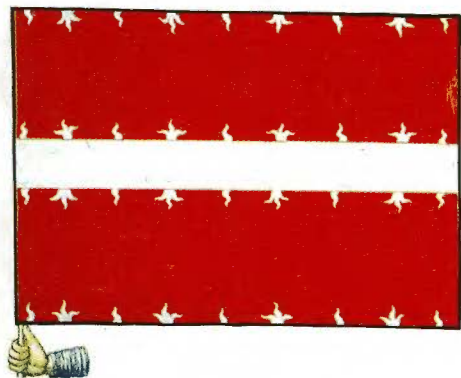
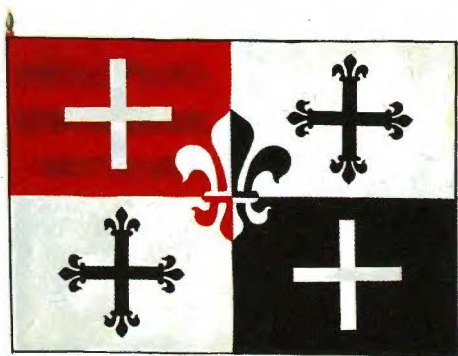
**Gli antichi libri
di bandiere
della Biblioteca Reale
e dell'Archivio di Stato
di Torino**

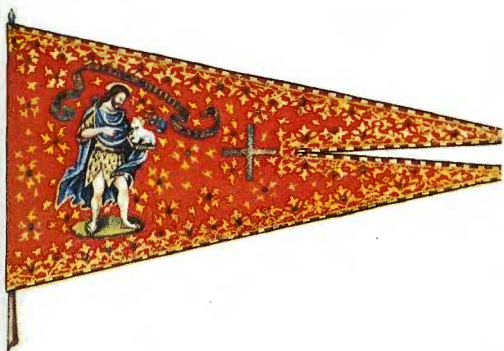
- 1 Cornetta di comando di truppe a piedi. (Da Stendardi, Guidoni, Cornete, et Bandiere, o Insegne ecc., Torino, Archivio di Stato).
- 2 Bandiera di compagnia di fanteria di un reggimento reale. (Ibid.).
- 3 Bandiera di compagnia di fanteria di un reggimento reale o appartenuta alle celebri bande "deça les monts" o di Piccardia. (Ibid.).
- 4 Cornetta (?) forse appartenuta a comandante di Alamanni. (Ibid.).
- 5 Bandiera di compagnia di unità o banda di fanteria reale. (Ibid.).
- 6 Bandiera di gente a piedi con lo stemma e la divisa dei Sanseverino, principi di Salerno. (Ibid.).
- 7 Bandiera di compagnia di fanteria forse appartenuta a unità bavarese. (Ibid.).
- 8 Cornetta di comando di truppe a piedi appartenuta probabilmente all'ammiraglio Gaspard de Coligny. (Ibid.).
- 9 Bandiera di compagnia di unità di fanteria non reale o banda alamanna. (Ibid.).
- 10 Cornetta di fanteria ignota. (Ibid.).
- 11 Bandiera di compagnia forse degli Alamanni del Re. (Ibid.).
- 12 Bandiera di compagnia di fanteria ignota. (Ibid.).
- 13 Guidone appartenuto a Luigi principe di Condé. (Ibid.).
- 14 Stendardo appartenuto probabilmente a un'unità di arcieri reali. (Ibid.).
- 15 Stendardo ignoto. (Ibid.).
- 16 Stendardo appartenuto a Giovanni di Borbone, conte d'Enghien. (Ibid.).
- 17 Guidone appartenuto probabilmente a un'unità di cavalleria reale. (Ibid.).
- 18 Guidone appartenuto probabilmente a un'unità di cavalleria reale. (Ibid.).
- 19 Stendardo ignoto. (Ibid.).
- 20 Guidone appartenuto al delfino di Francia Francesco, figlio di Enrico II. (Ibid.).

- 21a Cornetta di compagnia di arcieri a cavallo. (Ibid.).
21b Cornetta di cavalleria ignota. (Ibid.).
22a Cornetta di cavalleria ignota. (Ibid.).
22b Guidone ignoto. (Ibid.).
23a Cornetta di cavalleria appartenuta probabilmente al maresciallo di Francia Jacques d'Albon de Saint-André. (Ibid.).
23b Cornetta di cavalleria ignota. (Ibid.).
24a Cornetta di cavalleria appartenuta forse allo scozzese Hamilton, conte di Azzan. (Ibid.).
24b Cornetta di cavalleria ignota. (Ibid.).
25a Guidoni ignoti, appartenuti forse alla cavalleria leggera. (Ibid.).
25b
26 Guidone appartenuto a un'unità di stradioti o a lance moresche. (Ibid.).
27 Bandiera di fanteria ignota. (Ibid.).
28 Cornetta di comando appartenuta al conestabile Anne de Montmorency. (Ibid.).
29 Cornetta di comando di François de la Tour, visconte di Turenna. (Ibid.).
30 Bandiera di una compagnia franca della Città libera di Ginevra al servizio della Francia. (Ibid.).
31 Bandiera colonnella di fanteria ignota. (Ibid.).
32 Bandiera di fanteria ignota. (Ibid.).
33 Bandiera colonnella del Reggimento Guardie. (Livre des Drapeaux d'Infanterie ecc., 1744, Torino, Archivio di Stato).
34 Bandiera d'ordinanza del Reggimento Guardie. (Ibid.).
35 Bandiera d'ordinanza del Reggimento Savoia. (Ibid.).
36 Bandiera d'ordinanza del Reggimento Piemonte. (Ibid.).
37 Bandiera d'ordinanza del Reggimento Fucilieri. (Ibid.).
38 Bandiera d'ordinanza del Reggimento Artiglieria. (Ibid.).
39 Bandiera d'ordinanza del Reggimento Reh binder. (Ibid.).
40 Bandiera d'ordinanza del Reggimento Schulemburg. (Ibid.).
41 Bandiera d'ordinanza del Reggimento Sicilia. (Ibid.).
42 Bandiera d'ordinanza del Reggimento La Regina. (Ibid.).
43 Bandiera d'ordinanza del Reggimento Lombardia. (Ibid.).
44 Bandiera d'ordinanza del Reggimento Baden. (Ibid.).
45 Bandiera colonnella di tutti i reggimenti. (Stendardi vecchi e nuovi ecc., 1772, Torino, Biblioteca Reale).
46 Bandiera d'ordinanza del Reggimento Monferrato. (Ibid.).
47 Bandiera d'ordinanza del Reggimento Sury. (Ibid.).
48 Bandiera d'ordinanza del Reggimento Sardegna. (Ibid.).

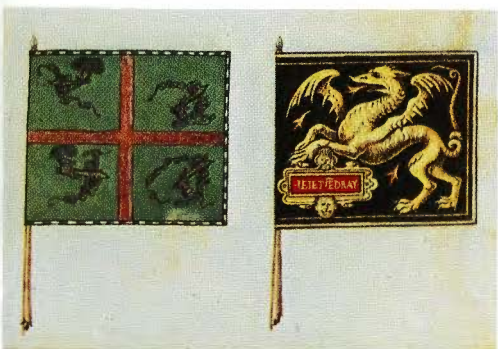
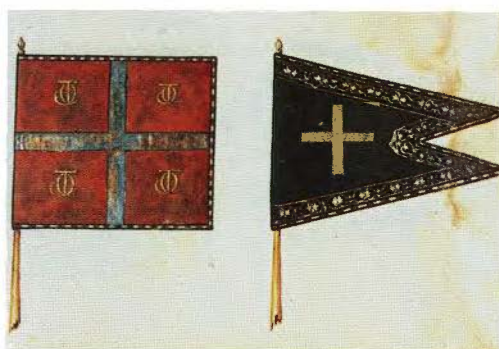
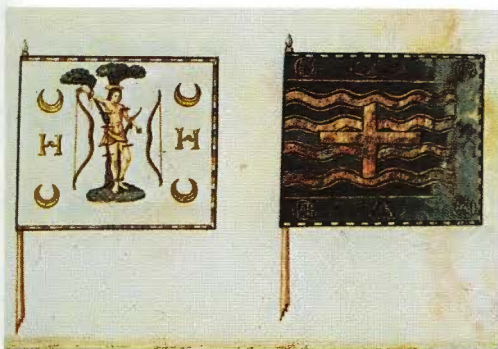
- 49 Stendardo delle Guardie del Corpo di S.M., 1a compagnia.
(Livre des Etendards des Reg.s de Cavallerie & Dragons ecc.,
1744-45, Torino, Archivio di Stato).
- 50 Bandiera colonnella del Reggimento Dragoni del Re. (Ibid.).
- 51 Bandiere colonnella e d'ordinanza del Reggimento delle Guardie del Corpo di S.M. (États des Paies ecc., 1782, Torino, Biblioteca Reale).
- 52 Bandiere colonnella e d'ordinanza del Reggimento dei Cavalli leggeri di S.M. (Ibid.).
- 53 Bandiere colonnella e d'ordinanza del Reggimento Piemonte Reale Cavalleria. (Ibid.).
- 54 Bandiere colonnella e d'ordinanza del Reggimento Dragoni del Re. (Ibid.).
- 55 Bandiere colonnella e d'ordinanza del Reggimento Dragoni della Regina. (Ibid.).
- 56 Bandiere colonnella e d'ordinanza del Reggimento Dragoni del Chiablose. (Ibid.).
- 57 Bandiere colonnella e di battaglione del Reggimento Guardie. (Ibid.).
- 58 Bandiere colonnella e d'ordinanza del Reggimento Aosta. (Ibid.).
- 59 Bandiere colonnella e d'ordinanza del Corpo di Artiglieria. (Ibid.).
- 60 Bandiere colonnella e d'ordinanza del Reggimento La Regina. (Ibid.).
- 61 Bandiere colonnella e d'ordinanza del Reggimento Saluzzo. (Ibid.).
- 62 Bandiere colonnella e d'ordinanza del Reggimento Reale Alamanno. (Ibid.).
- 63 Fiamma della Legione degli Accampamenti. (Ibid.).
- 64 Bandiere colonnella e d'ordinanza del Reggimento provinciale di Moriana. (Ibid.).

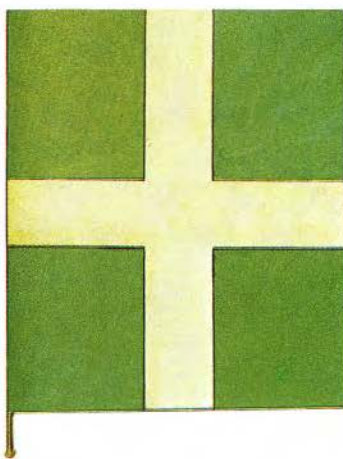
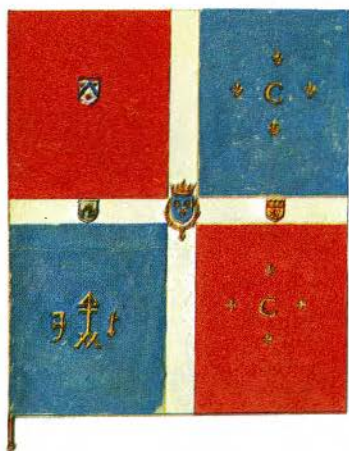
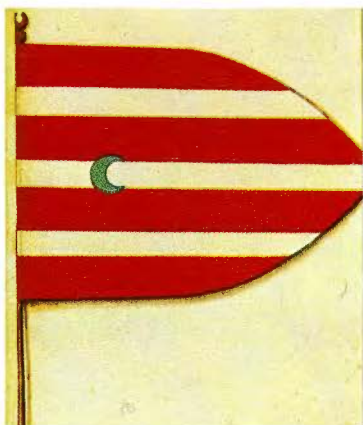
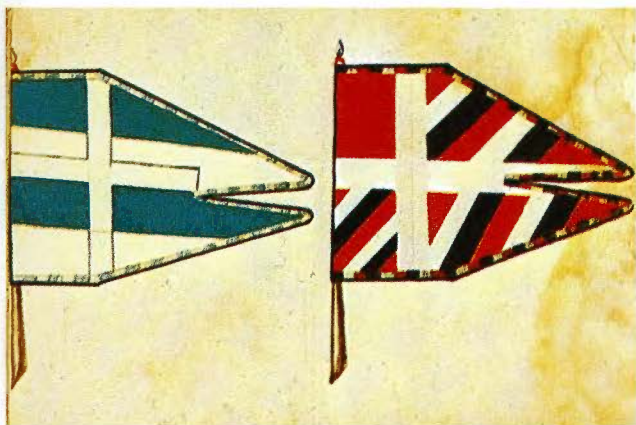


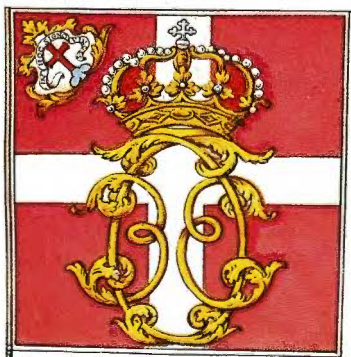
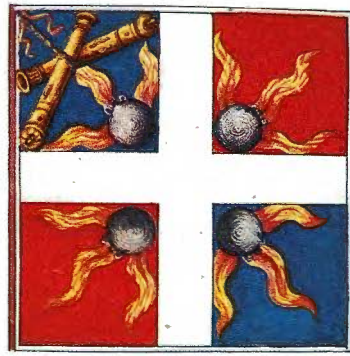
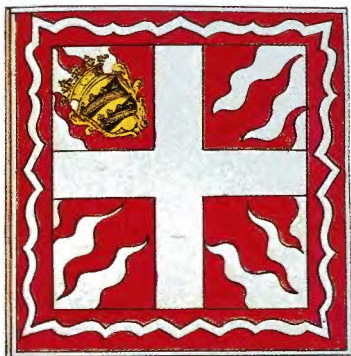
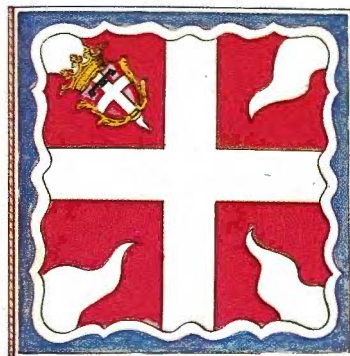
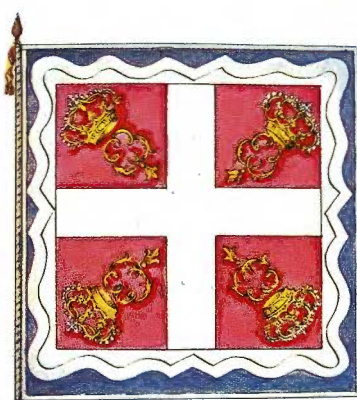


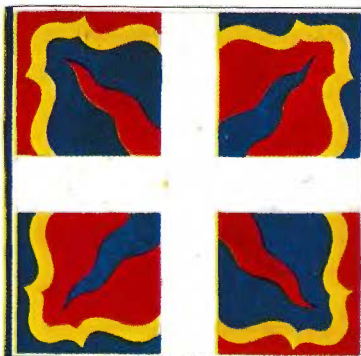
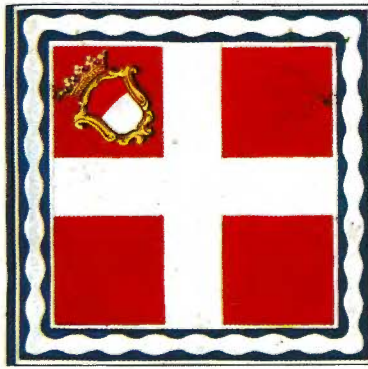
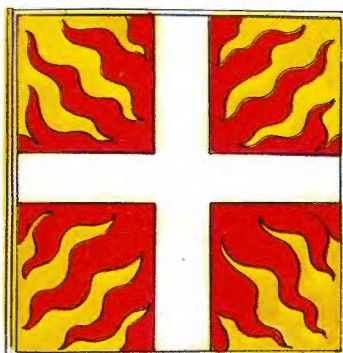
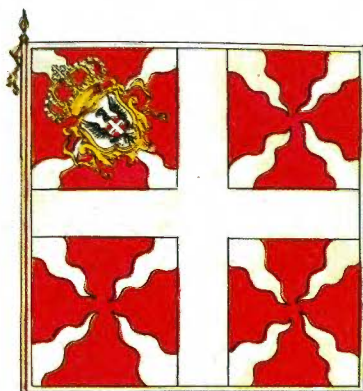


17	18
19	20
21	22
23	24





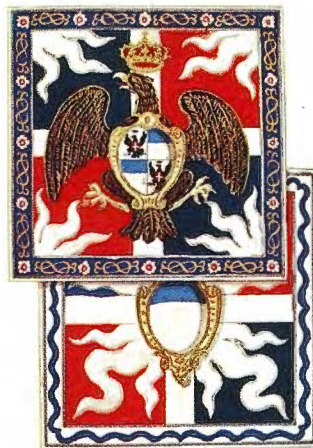






49	50
51	52
53	54
55	56





57	58	59
60	61	
62	63	64

